



8.
Letterat. italiana
-
Coupon. per Musica
Part. I. H. 10.

NOVENA,
OVERO

RAPPRESENTATIONE
Spirituale

Del Mistero della Incarnatio
ne di N. S.

*Da contemplarsi ne' noue Gior
ni, Precedenti al Natale
di esso Sign. nostro.*

Di
Marc'Antonio Perillo
Ingelofico,
Academico Incauto.

BIBLIOT
COMUNITA
DI BOL

IN NAPOLI,
Per Secondino Roncagliolo.
M.DCXXIX.

AL MOLTO REVERENDO P.
IL P. F. GENNARO ROCCO
Commis. Gen. nel Conuento
di S. Lorenzo di Nap.

LA Prudenza, e l'affetto, co' i quali la P. Sua molto R. questo antico, e religioso Conuento de' FF. min. di S. Francesco al presente gouerna, m'han dato ardire di far uscire in luce sotto la sua protezione questa picciola Rappresentatione, in cui, breuemente, il Sacrosanto Mistero della Incarnatione del Verbo si racchiude, à miei prieghi composta, benche all'infretta, dal Sig. Marc'Antonio Perillo, particolar deuoto della nostra Religione; e tanto maggiormente, quanto, che s'hà ella à rappresentare nella nostra Chiesa di S. Lorenzo, ne noue giorni precedenti al Natale di N. S. mille Amici m'hanno di ciò richiesto, giusta è la dimanda, e cortese, l'Autore, ciò mi concede. A lei dunque cortesissima, e religiosissima la dedico, e consacro; acciòche, portando ella l'impronta del suo glorioso nome, sia con più gusto goduta, e letta dagli Amici, e con modestia, e timore considerata da' maledici; ne occorre, che in questo picciol foglio, impren-
A 2 da

da di descriuere, con la nobiltà del suo sangue,
l'immenfità delle sue Virtudi; posciache, in-
quanto alle prime doti, come Cauallere Na-
politano, e ricco d'Antenati Illustri, da per se
stessa, appò tutti è ragguardeuole; & in quan-
to poi alle seconde, l'honorato carico, in cui al
presente impiegata si troua, chiaro inditio ne
porge; per lo che giudico esser più conuenien-
te il passarmene cò silenito (che in questo è da
per se troppo loquace) che l'espormi a rit-
chio d'hauere ad essere di troppo ardire incol-
pato: accetti dunque, la P. Sua molto R. col
gra to animo mio, l'affetto insieme dell'Auto-
re; ilquale, con altro maggior parto del suo in-
telletto, a diuenir sonora trôba delle sue lodi,
forse per l'auuenire, impiegarassi; ch'io facen-
do a lei profonda riuerenza, bacio le sue sacre
mani. Di Napoli, a di 10. di Decembre 1529.

Della Paternità Sua molto R.

Humilifs. seruitore.

F. Franc. Antonio da Nap. Saerife.
nella Chiesa di S. Lorenzo.

INTERLOCVTORI:

G Iustitia .

Tempo .

Anime de S. Padri nel Lim-
bo .

Choro d'Angeli.

Misericordia.

Voce di Dio Signor nostro
inuisibile .

MARIA .

Gabriello .



A 3

GIV



Imprimatur

Iacobus Terragnolus

Vic. Gener.

D. Felix de Ianuario Cur.

Archiep. Dep. vidit.



VIO

18

GIVSTITIA.

7

A Questo volto, in cui riflesso il raggio
Del eterna Beltà splende, e riluce;
A queste aurate vesti;
A questa, onde il mio capo
Altier se'n v'è gemmata, aurea corona,
A cui s'aura fra bei raggi accolta,
Candidetta Colomba,
Quasi vagheggiatrice
Degli sparsi appò il tergo,
Dorati crini; a questo nudo ferro,
Onde, armata la destra,
Amorosa campagna
Si scoure ala sinistra,
Ch'una bilancia, in equilibrio affissa,
A sostener s'induce:
Dagli humani intelletti esser mi credo
Ben troppo conosciuta,
E nel fissarmi occhio mental, già sento,
Ch'al intrinseca lingua anco ministra,
Con mute sì; ma assai loquaci note,
Tai detti; Ecco la Vergine sublime,
Ch'ala beltà, che mostra,
Vna medesima essenza hà con Dio stesso,
Con Dio, che d'unità d'ogni bellezza,
D'ogni perfettion, d'ogni decoro
E sol Fonte inesaurito:

Quel.

A 4

Quella intessuta veste
 Del più fino metallo,
 Ridotto in sottil fila, addita al Mondo,
 Cop gran sublimitade, alta eccellenza,
 Quella donna è costei,
 Ben la sò, che con tutte
 Le potenze del Mondo hà'l suo domino,
 Come l'aureo diadema aperto mostra,
 Ben degno freggio al honorata fronte,
 La risplendente, e candida Colomba,
 Disegna pur quel Sacrosanto Spirto,
 Dal gran Padre Celeste,
 E dal Figlio spirato;
 E trà'l Padre, e trà'l Figlio
 Vincolo eterno d'un immenso Amore,
 Per cui diffusa è ogn' hora
 La Giustitia Diuina,
 A tutti quei, che'n potestà son grandi:
 Candido è, frà quei raggi
 D'immensa luce, il mansueto augello,
 Perché il Lucido, e'l Bianco
 Frà le visibil qualità han preggio:
 Ecco gli auri capelli
 Sparsi su'l dorso, mostrano l'immense
 Grazie, che piove il ciel, restando illesa
 La Giustitia Diuina;
 Anzi quelle di lei son proprij effetti;
 E ch'ella sia, senz'altro aubbio, quella

Virtù

Virtù celeste, a Dio tanto gradita,
 Dala forbida spada,
 E da quella bilancia
 Ben ne può, ciascheduno hauer contezza;
 Poiche, con giusta lance,
 Premij comparte, e pene,
 Secondo i meriti, e qual braman gl'Imperi
 Dè' giuditij di Dio giusti, e seueri.
 Questa à punto io mi sono,
 Che di Giustitia il nome,
 Degnamente hebbi in Dio,
 Se in tutte l'opre sue sante, e diuine,
 Con la Misericordia giunta io sono;
 Benche souente ancora,
 Quando occulta io mi giaccio, ella si scopre,
 E questo è allhor, ch'a giudicar s'hà l'empio,
 Altre volte è l'opposto;
 Poiche (celata la Pietà) son io
 Solo palese, e ciò si scorge a punto
 Nela pena, che dassi a pargoletti,
 Che, da immatura morte oppressi, vanno
 Priui di Gratia, ad albergar nel Limbo,
 E nela spauentosa,
 E seconda venuta del gran Verbo:
 Nasoste siamo al intelletto humano,
 Quando vuole il Signore,
 Che siano afflitti, e gl'innocenti, e i giusti,
 O sian da infermità scossi i fanciulli;

A 5

Et

Et ambe, in fin, ci manifesta, quando
 Ei vuol rimunerar gli Eletti suoi,
 E dannare i peruersi;
 Poiche soua il lor merito, a quei dà premi,
 E men de' meriti lor, questi altri affligge;
 E questi son di sua Pietà gli effetti;
 E perche quegli, e questi,
 Secondo i meriti lor premia, e condanna,
 Gli effetti all'hor dela Giustitia adopra.
 Hor dunque, s'è pur vero,
 Che'l sodisfare a quel, ch'egli hà promesso,
 Effetto è di Giustitia: il prender carne
 Humana il Verbo Eterno,
 Opra sia di Giustitia; poiche sue
 Dal Signor ciò promesso,
 Per bocca di Sibille, e di Profeti.
 Venga dunque il Messia
 Profetato, aspettato, & adorato
 Dale Genti, e da' Cieli:
 Che fai, Tempo, che fai la tua pienezza
 Anteueduta, è giunta:
 Veggasi omai la Stella
 Del gran Jacob al Mondo,
 E si toglia dal Huom grauofo il pondo.

Segne cantando in musica,

Hor, ch'è sereno il Cielo,
 E del suo azzurro i bei ricami ardenti,

Agli

Agli occhi de' Viuenti,
 Si presentan giocondi,
 Scopri, l'copri i tuoi raggi a noi fecondi,
 Nel sen di vaga Aurora,
 Lucida Stella, omai, non far dimora.

T E M P O .

R Ingiouenito, e bello,
 Non più vecchio nò nò, languido, e zoppo.
 Ne viene il Tempo; ecco il mio volo hà meta,
 A tuoi richiami solo,
 Verginella Celeste a Dio si car a:
 L'hora è vicina già, vedila, mira,
 In cui s'haurà da rinouare il Mondo,
 Sol da Virgineo Parto;
 E già per darui effetto;
 Hor si raduna in Ciel l'alto Senato,
 Di quelle alate, e gloriose menti:
 E già la Regia Eterna
 Di Celeste Armonia tutta rimbomba:
 A sì grato richiamo: io ne vo in tanto
 Auisar le bell' Alme
 Di quegli antichi Padri,
 Colà nel Limbo, e darle vn tal contento.

GIUSTITIA.

E *T*io, mentre adempito
 Sarà da te così pietoso effetto
 Volo a trouarmi in Cielo al bel Consiglio,
 E già me'n vò con più sereno ciglio.
 Se ne sale, su la nubbe, in Cielo.

TEMPO.

Felice te, Giustitia, a cui concesso
E di goder là sù frà quegli ardori
D'immensa luce, ch'ad un cenno solo
Del Sourano Motore,
Mouon del alte sfere, e gli Assi, e' i Poli:
Oh, che gioconda vista, oh che dolcezza,
Bellissima Fanciulla,
Haurai là nel' Empireo, ou' hora tutte
Le Gerarchie di que' Celesti spirti,
S'uniscono al Consiglio,
Per torre il Genio human dal duro effiglio.

Canta in musica al Limbo.

A Nime liete,
 Che qui col Padre Abramo ogn'hor go-
 O sotterranea Gente, (dete
 Che bramate il Messia
 Con Amor così ardente;
 Sù, sù, venite, vdite,
 Mirate il Tempo, che felice viene
 Per voi, Alme ben nate,

E vi

E vi annuncia vicino il nostro Bene:
 Godete, e giubilate,
 Che sol per voi ringiouenito hor io,
 Leggier, volo à compir vostro desio.

S'apre il Limbo.

Anime de' Santi Padri in musica.

O Gran Benefattor, felice Tempo,
 Apportator bramato
 D'ogni compito nostro almo contento,
 Da noi sempre inuocato,
 Quanta gioia ne dà tuo dolce accento.
 Queste Valli, e questi Monti
 Risonan tutti pronti
 Al gratissimo auiso,
 Che ne rechi hora tù dal Paradiso.
 Frettoloso, corri, vola,
 E te stesso a te inuola;
 Mostra a noi, caro Duce.
 Del Diuo Sol la sì bramata luce.
 Si chiude il Limbo,
 E partito il Tempo,
 S'aprono i Cieli.
 Choro d'Angeli in musica.

Santo, Santo Immortale,
 Santo pien di Gloria eterna;

La

La tua destra il tutto vale;
 Tua Virtù tutti governa:
 Menti beate,
 Santo Santo ogn'hor cantate,
 Anime pie.
 Replicate sì dolci melodie:
 Santo, Santo immortale,
 Pien di Gloria trionfale.

MISERICORDIA.

O Creator possente, Eterno Dio,
 Incomprensibil Dio,
 Prima cagion de le create cose:
 Sarà pur ver, che'l Senso
 Habbia da trionfar lunga stagione,
 Trofeo portando d'ogni humano affare,
 Fian dunque eterne del tartareo mostro
 Le vittorie, e le palme?
 E soffrirai, Signor, ch'in ambi i Poli
 Si viva senza Fede, e senza honore?
 Abime; che si ritroua
 Giù nel Mondo di buonè qual parte, ah! lassa,
 Rimasta vi è, che'n lei non habbia Impero,
 Et ogni sua ragion l'horrido Inferno?
 Ah, che ben vedi, ah, ch'è pur chiaro omai,
 Che son quasi vicini
 I miseri Mortali,

Aper;

A perder (tant'hà già forza il nemico)
 Quel caratter sì bello,
 Che dela tua sembianza in lor si troua:
 Hor, se grande è'l periglio,
 Se maggior è'l bisogno; la mercede,
 Che certa fù promessa a tanti danni,
 Che non affretta il suo soccorso omai?
 Infinita Bontà, c'hai sì gran braccia,
 Che stringer sai l'immenso,
 E ciò, che incomprendibile si stima;
 S'è ver, che inanzi al Tempo,
 Quella, a cui di Pietà donasti il nome
 Entro l'eterna Idea
 Nacque; s'è ver, che la pietade à core
 T'è sì, che frà mill'altre
 Tue Figlie, io son tua gioia, e tuo diletto;
 Sana, deh sana omai piaga sì antica,
 Se da humana Virtude
 Hauer non puote aita;
 La Giustitia, c'hor qui meco si troua
 Al tuo sacro conspetto,
 Non indegna sorella,
 Fin'hor fatt'ha'l suo corso; habbian qui fine
 Del Mondo le ruine;
 Ella à ciò pur consente, anzi ciò chiede,
 E de le tue infallibili promesse
 Sendo ben certa, hà già mandato il Tempo
 A rallegrar con sì giocondi auisi

Quell'

Quell' Alme fortunate,
 Che le tue gratie là nel basso Limbo,
 Stando aspettando, desiose, e liete:
 Hor da questo mio seno,
 Dou' hà la tua bontà stanza, e ricetto,
 Stilla pietose brine
 D'abbondanti ruggiade,
 E l'human pentimento,
 D'acquistar le tue Gratie habbia l'intento.

Canta in musica.

TV, ch'al Mondo ristoro, e vita sei,
 Ascolta i prieghi miei,
 O rimedio de' mali, ò vera aita,
 Pietà di Dio infinita:
 Mira il misero Mondo,
 Ch'oppresso, è omai per trabboccare al fon-
 Sana, sana Signor, col caro affetto (do);
 Il fragil suo difetto:
 Pentito, ecco ti chiede
 Del suo fallo sì reo pietà, e mercede.

Giustitia in musica.

HAbbia luogo, Signor, l'alta Pietade,
 Basta fin qui ciò, c'hà sofferto il Mòdo;
 Sia tolto omai da sì doghio pondo;

Cho-

Choro d'Angeli in musica.

Pietà Signore,
 Pietà, Pietà discenda
 Dal Ciel, che vera gioia al Mondo renda:
 Di noua luce,
 Ecco riluce
 Il Paradiso intorno:
 O memorabil giorno;
 Pietà, pietà, Signore;
 Togli, benigno, e pio, gli humani errori;

Voce di Dio in musica.

Come negar poss'io
 Gratie, e Pietade à te, Figlia pietosa?
 Se teco, e per te far da me distinte
 Queste, che vedi accinte
 Al mio giusto voler Celesti menti:
 Fei per te il Cielo, e'l Sole,
 Le Stelle, il Mare, e la terrena Mole;
 Gli Animai, gli Animanti,
 Gl'insensibili Parti, e' i vegetanti:
 Sia per te dunque omai, fine al dolore
 Del mio car Huomo, e'l Verbo mio discenda
 A prender carne humana in sì lic'hore;
 Gabriello si prenda
 Di ciò il pensier, MARIA

Al mio diletto Figlio
 Nel Virginal suo Sen ricetto dia;
 E ciò concluso è già nel mio Consiglio;
 E da Parto sì degno,
 S'apri la strada al huomo a questo Regno.

Choro d'Angeli.

Santo, Santo nel Ciel, Santo immortale;
 Pietosissimo Dio,
 Gloria del Mondo,
 Specchio raro, e giocondo
 Del huom, e'hor da te tolto
 Vien dal eterno male,
 Santo, Santo nel Ciel, Santo Immortale.

Si chiudono i Cieli.

M A R I A.

Gia veggio in Oriente,
 Vago assai più del solito, risorta
 La Bellezza del Mondo,
 Il Sol lieto, e giocondo;
 Sicche in sì bel mattin, più lieta ancora,
 (Ne la cagion ne sò) che giamai fossi
 Nela mia vita, a' miei graditi vffici,
 Di sparger, tutta humile, e pianti, e prieghi

Al

Al mio Signor benigno, al mio gran Dio,
 Fia ben, che che qui, soletta,
 M'adatti: Angel tu Santo,
 Che'n mia custodia, al nascer mio, dal Cielo
 Mandotti a me quel sempiterno Amore,
 Illumina i miei sensi,
 E governata, e custodita sia
 Oggi da te MARIA.

*Gabriello scende dal Cielo, Maria, Choro
 d'Angeli, in musica.*

Dio ti salui MARIA,
 Che di tutte le gratie hai'l Sen fecondo;
 O benedetta fra le donne al Mondo:
 Messaggero Celeste, a' fatti honore,
 A te mi manda il mio sovrano Signore.
 Da quello Eccelso Trono,
 Don'è sua ricca stanza, aurea, e lucente,
 Ei per me ti dice AVE, io riuerente,
 E lieto hor ti saluto, e humil t'adoro,
 Vergin, del Vniuerso, alto tesoro.
 Deh non temere, o Diua,
 Ceda, ceda il timore ala Speranza,
 Che la Gratia di Dio già in te fa stanza,
 Nel Virgineo tuo Sen concepirai
 Vn Figliuol, che GIESV poi chiamerai.
 Questo sarà sì grande,

Ch'ò

Ch'ognun Figlio di Dio fia, che lo chiami;
E se saper di lui forsi più brami;
Di Dauidde suo Padre haurà la fede,
E sarà del suo Regno Eterno herede.

M A R R I A.

DImmi, Nuntio Celeste,
Come fia ciò? se del mio voto il nodo,
Sciogliè non posso, e d'offeruarlo io godo;
Poich'al mio Divo Amante, al mio Signore
Offersti, lieta, il Virginal Candore.

G A B R I E L L O.

DEl Padre il VERBO ETERNO
Prenderà carne in te, per opra solo
Del Santo Spirto, che verrà qui à volo;
Onde sarà il tuo Parto almo, e giocondo,
Gran Figliuolo di Dio chiamato al Mondo.
Eccone vn lieto segno;
La tua cara cognata Elisabetta,
Parturir vn Figliuol, grauida, aspetta,
Sterile, e vecchia, & è nel sesto mese:
L'impossibil non hà con Dio difese.

M A.

M A R R I A.

Poiche così ti piace,
Pietoso Rè del Ciel, mio gran Signore,
Eccoti l'Alma, e'l Verginal mio Fiore;
Rimetto in te mia volontà tranquilla.
Fà pur meco il tuo Verbo; ecco l'Ansilla.

*Si vede scender dal Cielo una Colomba, figura
dello Spirito Santo,
Choro d'Angeli in musica.*

RAdoppia, fiamme, e lumi
Al memorabil Giorno, o Sol nascente,
E voi, Celesti Numi,
Spirti Beati qui correte, intenti:
Al gran Mistero omai gli occhi sereni
Riuolgete, di Pace, e d'Amor pieni;
E con gioia, e con riso,
Sparga ognuno bei fior del Paradiso:
Facciam douuti honori
Ala Dea, c'hà del Ciel tutti i fauori.

G A B R I E L L O.

Ruerente, ed humile,
Adoro, o Divo, in te l'Eterno Amore,
Ch'è nel Sen Virginal, con mio stupore;

Son

Son compite le Nozze; ecco vn bel dono,
 Lo tuo Sposo a te inuia dal alto Trono.
 A tuoi crini si belli
 Questa sia nobil freggio: a te la dona
 Dio, di dodici Stelle, aurea Corona:
 Compito ogni mio affare, ecco t'inchina
 Gabriello; a Dio Sposa; a Dio Regina.

Choro d'Angeli.

R Adoppia fiamme, e lumi
 Al memorabil giorno, ò Sol nascente;
 E voi Celesti Numi,
 Spirti Beati qui correte, intenti:
 Al gran Mistero omai gli occhi fereni
 Riuolgete, di Pace, e d'Amor pieni,
 E con gioia, e con riso,
 Sparga ognuno bei fior del Paradiso:
 Facciam douuti honori
 Ala Dea, c'hà del Ciel tutti i fauori.

*Si veggono salirsene al Cielo il Choro d'An-
 geli cantando, & Gabriello, & si
 copre il Teatro.*

Il Fine

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

023199

